

263 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 35)

S. Angelo - Vetralla, 3 luglio 1750. (Originale AGCP)

Lo ringrazia grandemente per il tonno e per l'altro pesce, di cui ha voluto far dono alla comunità di S. Angelo. Certamente Dio "le darà eterna retribuzione di tutto". Soprattutto si rallegra del bel clima che regna nella sua famiglia, "perseverante nell'amor di Dio e nell'esercizio della santa perfezione, secondo il suo stato". Quanto a lui, gli raccomanda la solitudine del cuore e d'inoltrarsi come Mosè sul Monte Oreb, "nelle zone più interne del deserto", cioè "nel fondo più intimo del suo spirito, tutto raccolto ed abbandonato nel seno del celeste Padre, adorandolo in spirito e verità". Questa orazione di raccoglimento è preziosa, perché non distoglie "l'attenzione dovuta ai suoi domestici affari, ma glieli farà operare con maggior diligenza e perfezione, poiché tutte le sue opere saranno profumate col balsamo del santo Amore".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

spero che avrà ricevuta un'altra mia per la posta in cui la ringraziavo in Gesù Cristo del tonno ricevuto appunto poco dopo il mio arrivo da Camerino.

Ora ricevo da Civitavecchia un altro grosso mezzo tonno di libbre 36, ed il Benefattore di Vetralla mi dice che da detta città scrivono che per mancanza d'occasione non mandarono l'altro, e bisognò lo vendessero, dice che l'hanno venduto in due pezzi, ma il Sig. Zelli¹ non ha ricevuto che il pezzo di libbre 36, fa però le diligenze per ritrovarlo. Avrei mandato un pezzo al Sig. Brugiotti² a Viterbo, ma è giunto verso il mezzogiorno con gran caldo e non v'è occasione veruna, onde comincia a passare se si manda dimani per mancanza di chi lo porti, avendo qui il nostro uomo da fare assai essendovi il muratore, ed abbiamo degl'infermi: glielo scriverò e gradirà l'affetto suo e le manderò piuttosto un po' di sott'olio come sarà venuto.

Io non so che dire vedendo la di Lei gran Carità e liberalità: ho viva fede in Dio che le darà eterna retribuzione di tutto.

Nuove più liete non posso avere che in sentire la di Lei piissima Casa perseverante nell'amor di Dio e nell'esercizio della santa perfezione, secondo il suo stato.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Lei si faccia animo grande, perché dopo lungo esercizio S. D. M. le darà tanta luce che conoscerà chiaramente la Ss.ma Volontà di Dio, e la di Lei diletta Prole la vedrà incamminata tutta alla santità; così confido.

Lo stesso dico della divota Compagna, che ne spero molto bene, purché tenga il cuore quieto, pacifico, raccolto e rivolto al cielo con alta rassegnazione in ogni evento. In reliquis, amatissimo Sig. Tommaso, esto vir fortis constans et fidelis³ e stia ad interiora deserti,⁴ cioè nel fondo più intimo del suo spirito, tutto raccolto ed abbandonato nel seno del celeste Padre, adorandolo in spiritu et veritate.⁵ Tale raccoglimento non le scemerà l'attenzione dovuta ai suoi domestici affari, ma glieli farà operare con maggior diligenza e perfezione, poiché tutte le sue opere saranno profumate col balsamo del santo Amore.

Di me non gliene parlo, ma posso dire: salvum me fac Deus quoniam intraverunt aquae usque ad animam meam;⁶ e perciò preghi assai per me e per la povera nostra Congregazione; e sempre più prego Gesù a darle premio e copiose benedizioni di tanta Carità che ci continua.

Tutti lo salutano in Domino⁷ ed io l'abbraccio in Gesù Cristo, pregandolo dei miei saluti nel Signore alla Sig.ra di Lei Compagna ed alle Figlie e Figli, quali tutti rimiro nel Costato amoroso di Gesù con i devoti Genitori, e sono di cuore

di V. S.

Ritiro di S. Angelo ai 3 luglio 1750

Scrissi subito giunto da Camerino per la posta di Siena⁸ ecc.

Ind.mo Servitore Aff.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 263

1. Il "Benefattore di Vetralla" è il Sig. Leopoldo Zelli, il quale era anche "sindaco" del Ritiro di S. Angelo di Vetralla (cf. lettera n. 848, nota 1). I "sindaci" erano le persone incaricate ufficialmente a raccogliere e amministrare le offerte in generi e in denaro per il mantenimento dei religiosi e la manutenzione dei Ritiri. In genere i "sindaci" erano loro stessi i primi benefattori della Congregazione. Questa benemerita istituzione di sostegno alla Congregazione durò praticamente fino alla morte del Fondatore (cf. lettera n. 740 a Domenico M. Sancez, dell'8 novembre 1771), anche se con il progredir del tempo la complessità stessa dei problemi delle varie comunità, suggerirono di adottare dei cambiamenti nel settore dell'amministrazione, riducendo o addirittura eliminando il ruolo dei "sindaci" e facendo

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

passare quindi tutta la gestione economica e finanziaria dai laici direttamente in mano ai religiosi (cf. F. Giorgini, Storia della Congregazione. Vol. I, pp. 360-361). La libbra era un'unità di misura con valore di poco inferiore al 1/2 chilogrammo. Il Sig. Tommaso aveva inviato a S. Angelo un mezzo tonno di circa 17 chilogrammi.

2. Il conte Pietro "Brusciotti" o "Brugiotti" fu amico, sostenitore e benefattore di Paolo e della Congregazione e per un periodo fu anche "sindaco" del Ritiro di S. Angelo di Vetralla. Per altre notizie, cf. lettera n. 822, nota 2 e lettera n. 848, nota 3.
3. "Per il resto, sii un uomo forte, costante e fedele". Cf. 1 Sam 18, 17 e anche Gs 1, 6 secondo la volgata.
4. Letteralmente: "Nelle zone più interne del deserto". Cf. Es 3, 1. Trad. CEI: "Oltre il deserto".
5. "In spirito e verità". Cf. Gv 4, 24: "Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità".
6. Letteralmente: "Salvami, o Dio: le acque entrarono fin dentro l'anima mia". Cf. Sal 69 (68), 2 volg. Trad. CEI: "Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola".
7. "Nel Signore". Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
8. Nell'originale questa parola è scritta male, ma sembra che si possa leggere "Siena", infatti di solito Paolo spediva le lettere per la posta di Siena per Piombino per Rio per Poggio nell'Isola d'Elba.